



DREAMS

un film di Dag Johan Haugerud
con Ane Dahl Torp, Selome Emnetu, Ingrid Gjaever, Anne
Marit Jacobsen

sceneggiatura: Dag Johan Haugerud fotografia: Cecilie
Semec

montaggio: Jens Christian Fodstad musiche: Anna Berg
produzione: MOTLYS e VIAPLAY GROUP in coproduzione

con OSLO FILMFOND
distribuzione: Wanted

Norvegia, 2025 -110 minuti

2025 Berlinale: orso d'oro miglior film



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it

Una studentessa, Johanne, si è sempre più emotivamente legata ad una sua insegnante di scuola che le apre le porte della sua casa e ascolta con premure le sue domande i suoi pensieri. Affidati ad un diario personale gli scritti intimi di Johanne sul suo primo amore creano attriti all'interno della sua famiglia, spingendo sua madre e sua nonna a riconsiderare le proprie realtà e i propri sogni, innescando un vivace dibattito tra donne. La storia di Dreams si concentra sul primo amore come un'esperienza di trasformazione, capace di cambiare tutto. È intenso, totalizzante e inevitabile. Ma è anche confuso, perché il desiderio mentale e quello fisico non sempre procedono allo stesso ritmo.

Anche se una cotta può sembrare una forza inarrestabile, non è detto che il corpo di un giovane riesca a tenere il passo con emozioni così forti. In questo senso, può crearsi una distanza tra la percezione mentale e l'esperienza fisica, che può risultare sia destabilizzante che traumatica. Eppure, la forza e il dolore del primo amore sono travolgenti e rimangono impressi nella memoria come un evento meraviglioso, tanto che le esperienze successive fanno fatica a eguagliarlo. In questo modo, il primo amore genera anche un riconoscibile senso di nostalgia negli adulti che lo osservano. Nel film, questo ruolo

è incarnato dalla madre e dalla nonna della protagonista, che, leggendo le esperienze della ragazza, riconsiderano alcune delle loro scelte legate all'amore e alla sessualità. Le tre donne hanno vissuto esperienze diverse e maturato opinioni personali su desiderio, libertà, emancipazione e responsabilità, che non sono fisse e talvolta si contraddicono a vicenda. Oltre all'amore, la storia esplora anche come il desiderio sessuale possa essere usato per giustificare certi comportamenti verso gli altri e come persino un'esperienza intima e delicata come una cotta possa acquisire un valore di mercato.

Dreams è ancor più speciale perché ci fa esplodere un arcobaleno di sfaccettature passando questo spunto attraverso il prisma di un racconto tutto al femminile e multigenerazionale. Johanne fa leggere il racconto alla nonna. La donna, scrittrice a sua volta, poi lo passa alla madre della ragazza, intessendo una serie di reazioni e relazioni tra le tre che portano il film a un livello ancora superiore. Dreams parla del primo amore da tantissime prospettive, persino quella poco battuta del bisogno di essere amati in tarda età, anche quando ci si sente indipendenti, felici. (Elisa Giudici, Gamesurf.it)

Con la complicità decisiva delle interpreti (Ella Øverbye, Selome Emnetu, Ane Dahl Torp e Anne Marit Jacobsen), della fotografia di Cecilie Semec che nel nitore fa affiorare il calore e il montaggio di Jens Christian Fodstad a dare fluidità agli scarti tra fantasia e realtà, Haugerud si conferma un intellettuale che non si fa imprigionare dalla teoria, capace di offrire un'empatica e profonda riflessione sull'umano e lo spazio che abita. (Lorenzo Ciofani, Cinematografo.it)

Dreams è innanzitutto, per citare l'eterno maestro portoghese Manoel de Oliveira, un film parlato. Molto spesso affidato alla stessa voice-over della giovane protagonista diciassettenne, studentessa di un istituto scolastico alle prese coi fremiti, i desideri, le delusioni e i contraccolpi di un innamoramento che ha il sapore dell'infatuazione stordente. La scrittura, così densa e letteraria nel radiografare e scandire minuziosamente ciò che passa per la stessa di Johanne, è un flusso incessante di suggestioni emotive e riflessioni filosofiche, fornendo al regista-sceneggiatore Haugerud lo status di cantore dei sentimenti come di rado se ne vedono, per cura certosina e dedizione, nel cinema contemporaneo. (Davide Stanzone, Bestmovie.it)

"Non mi interessa come appare, l'amore. Mi interessa quello che fa sentire.". Questa è più o meno la conclusione di Johanne alla fine di Dreams, secondo capitolo della trilogia che il norvegese Dag Johan Haugerud ha dedicato a una sorta di educazione affettiva e sessuale dell'essere umano ai tempi dell'autoanalisi e del mito della libertà dei sentimenti. Si parlano addosso e a vicenda e, in Dreams, parlano anche a noi spettatori (la voice over di Johanne è insistentemente narrativa a nostro uso e consumo), aggrovigliando i fili di una varietà umana spesso come una coralità di pennelli che tracciano un disegno spontaneo, dolcemente incasinato. (EightandHalf, Filmtv.it)